Anno VII — N. 83 Udine, Giovedì-Venerdì 10-11 Aprile 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CONSUMATUM EST!

Dall'alto della Croce, di questo simbolo di vittoria, di amore e dolore, pende il figliuolo di Dio!

Il gran sacrificio è compiuto e la Chiesa si copre di gramaglia, gli altari sono spogli, mesti i cantici che s'innalzano.

Piange la Chiesa il suo sposo, il Giusto Crocifisso che volle redimere il popolo espiando colpe non sue.

Consumatum est!

Diecinove secoli or sono sulla cima del Calvario, su di un legno d'ignominia moriva Gesù Cristo.

Spira l'Uomo-Iddio sul patibolo della Croce e gli elementi si scatenano sulla terra. All'accavallarsi dei nembi, al rombo del tuono e del terremoto, al sciabo chiarore che riveste ogni cosa e contorna di mestizia Gerusalemme, il popolo compreso di paura e di rimorso, percuotendosi il petto grida: *vere Filius Dei erat iste!* E pei sentieri del Calvario e per le contrade di Gerusalemme più non si impreca, più non si maledice a Gesù Nazareno, mentre pochi istanti prima nella pazza ebrezza d'un entusiasmo corrotto se ne chiedeva ad alte strida la morte.

Non si commosse il popolo al tradimento di Giuda; non alla sfrontatezza di falsi testimoni; non alle subdole arti dell'ipocrisia dei caporioni d'Israello. — Il popolo voleva ad ogni costo il sangue di Gesù, e perciò non si commosse al vederlo ludibrio di manigoldi, esposto ai lazzi volgari, alle offese le più spudorate. Nè il cuore indurito della marmaglia ebrea accennò a piegarsi, quando la corona di spine penetrando nella carne ne spicciò fuori il sangue, o quando il corpo, martoriato dalla flagellazione diventò tutto una piaga.

Frenetici di ferocia, folli di rabbia, sitibondi di sangue gli ebrei caricano la Croce sulle spalle di Gesù. Aizzano la vittima, percuotono, insultano, spogliano, uccidono il Signore! Non un senso di pietà tocca il cuore della turba feroce, che pochi dì prima avea gridato l'osanna al Figliuolo di Davide.

Consumatum est!

Un popolo l'uccise, ma nulla Egli fece di male a questo popolo.

Che rispondono gli ebrei alle ultime parole di perdono che Gesù grida dalla Croce nell'orrore della natura sconvolta al suo morire?

Vere Filius Dei erat iste!

Tarda resipiscenza, tardi rimorsi, tardo riconoscimento della verità!

Ma le riflessioni postume non mancano dopo diecinove secoli.

Molti invocano Gesù, ma pochi lo sentono, pochi seguono i suoi dettami, e sempre tardi riconoscono ch'Egli è Via, Verità, Luce e Vita.

Governi ed autorità si professano ligi e reverenti a Gesù, ma in fatto tengono bordone a calpestarlo, ad offenderlo, a perseguitare la sua Chiesa. No, non si onora Gesù, ma bensì i Farisei che lo combattono.

Governi ed autorità imitano Pilato. Abbandonano Gesù e la sua Chiesa ai crocifissori e se ne lavano le mani; anzi assistono ed autorizzano il trionfo di Barabba per opera della marmaglia guasta e corrotta. Ma come i crocifissori s'accorsero dopo la morte di Gesù che Egli era vero Dio, così avverrà di quanti trascurano i suoi insegnamenti.

Tardo pentimento in vero, che non salverà dalla rovina.

Si riconosce e si invoca Gesù, ma si permette il continuo stillicidio di dottrine perverse e ad esso contrarie ed alla Sua Chiesa. Si corrompe il popolo. Si permette che pseudo scienziati ribellandosi al dogma seminino la zizzania. Si tollera che viziosi sillogizzanti fossilizzino ogni retta virtù, ogni sentimento religioso. E la perversità che si va distillando nei cuori della gioventù e del popolo, scosta il mondo dal bene.

Società e civiltà germogliarono sul Golgota, vivificate dal Sangue di Gesù; alimentate dal vangelo, da questo codice infallibile di verità e di giustizia. Deve quindi la società e la civiltà trovarsi fuori della propria base, in isquilibrio, quando è in lotta con Gesù e la sua Chiesa. Non culliamoci nei sogni dell'ottimismo.

Chi davvero vuol rompere la cortina che copre d'un velo di falsa pietà e di menzogna la società attuale, deve confessare che lontana dal cristianesimo ne fa guasto la corruzione, la rode cangrena di disordine e s'incammina ad inevitabile naufragio.

Ritorniamo al cristianesimo pratico! esclamò Bismarck nella discussione sulle leggi sociali al Parlamento tedesco.

Il cristianesimo non ha distinzioni perchè riconosce una fede unica, una Chiesa sola. Fuori di quest'unità mirabile non vi è che la setta e lo spirito di ribellione.

Noi diremo: ritorniamo alla croce! Non aspettiamo lo sfacelo e la rovina per ripetere col Centurione: *vere Filius Dei erat iste.* Dobbiamo confessare e altamente confessare che fuori della civiltà iniziata da Dio sul Calvario, col sacrificio di sè stesso, non vi può essere società possibile.

Lasciamo che i fanciulli vadano a Gesù e non rendiamo sterili i loro sentimenti avvelenandoli nell'incredulità e nello scetticismo. Rispettiamo la famiglia, dichiarata indissolubile da Dio, e non dissolviamola col divorzio. Abbiamo la fede del Centurione e di Giairo, la carità del Samaritano, la penitenza della Maddalena, l'umiltà di Zaccheo e ritornerà nel mondo la pace, la tranquillità, l'amore fra tutti gli uomini.

La risoluzione d'ogni questione sociale sta nel vangelo.

Sbraitino i demagoghi, si scalmanino i saccenti e gli increduli, ma la vera felicità sta soltanto in Cristo e per Cristo.

Lontano dalla Croce l'uomo sarà sempre Prometeo incatenato alle passioni ed al vizio.

Vorremo camminare colla benda agli occhi fra i precipizi che ci circondano?

La società si è scostata da Cristo, ma i Lazzari non hanno più la rassegnazione e la speranza. Chiedono agli Epuloni non più le minuzie, ma la mensa e i beni.

Non distribuendo più il superfluo ai poveri, facendosi adoratori del vitello d'oro, abbandonando i doveri cristiani i ricchi accumulano sul loro capo gli odii accaniti dei poveri.

Di fronte quindi alla generale rilassatezza, in cui ogni libito è lecito purchè giovi all'interesse, *noi crediamo* che la società dovrebbe accorgersi d'andare incontro ad un naufragio inevitabile.

Non aspetti quindi la fine della battaglia per riconoscere la verità e la giustizia.

Nuovo esempio del figliuol prodigo, riprenda il mondo l'antico sentiero della croce, non permetta che il Profeta abbandoni Israello e se ne vada a Sarepta.

Gerusalemme non riconobbe Gesù Cristo, ma *egressus est a filia Sion omnis decor ejus.*

Noi rallentiamo, non sciogliamo quindi i vincoli che ci legano a Cristo ed alla sua Chiesa, vincoli cementati dal sangue di tanti e tanti martiri.

La Chiesa di Gesù combatte e vince da diecinove secoli. Avvezza alla lotta non paventa le catapulte delle questioni sociali che agitano il mondo.

I poveri, i tribolati, i perseguitati, gli afflitti hanno nella Croce e nella Chiesa balsamo e ristoro. La più bella e la più giusta soluzione d'ogni problema sociale noi l'abbiamo nel vangelo. Se ci scostiamo da questo, non potremo far altro che aumentare la confusione e il disordine.

Non chiniamoci ai numi di fango, ai feticci grotteschi che la boria o la prosopopea umana continuamente innalza, ma ben presto atterra.

Chiniamoci invece alla Croce di Gesù, a questa sintesi di dolore e di amore, che compendia le nostre sventure, le nostre gioie, le nostre aspirazioni.

Gesù Cristo soffrì per l'umanità e sempre ne è il suo unico consolatore, ma chi crede trovar consolazione e conforto fuori della Croce, nell'uomo, altro non ha che ipocrisie, ridicole, falsa pietà, lagrime menzognere.

Ave, Crux, spes unica! F.

CORRIERE DI GERMANIA

8 aprile.

La riunione di Colonia — Polemiche interessanti — Un matrimonio principesco — I rabbini tedeschi — I pompieri — Un'incubatrice artificiale — La moda nella morte — Un barbiere.

Lunedì 14 corrente avrà luogo in Colonia la grande riunione dei cattolici delle Provincie del Reno per invocare dal governo il ritorno di Mons. Melchers alla archidiocesi di Colonia e la definitiva cessazione della persecuzione religiosa, del Culturkampf. — Otterranno i cattolici quanto desiderano? Lo speriamo caldamente. Il vecchio imperatore tiene l'animo ben disposto alla pacificazione religiosa, nè vi è contrario il potente cancelliere. La fermezza e la costanza dei cattolici tedeschi, il loro provato patriottismo e la fedeltà all'impero merita che conseguano il premio della pacificazione religiosa. La lotta, non solo danneggia gl'interessi spirituali dei fedeli, ma eziandio fa gran danno al governo, che, senza l'appoggio del centro cattolico, non può fare a fidanza nelle lotte parlamentari, nell'attuazione delle leggi sociali. L'antagonismo poi *fra Chiesa e Stato è pericoloso pell'Impero anche da un altro lato. Nell'Alsazia-Lorena la lotta religiosa aumenta la mania irredentista e negli Stati cattolici di Germania si trova un ostacolo a cementare quella solidarietà dell'unità dell'impero, che stabilita di diritto non lo è punto di fatto, nè manca mai di trovare avversarj.*

×

Le corrispondenze romane della *Germania* e del *Times* alimentano la polemica della stampa tedesca. I due autorevolissimi giornali hanno in Roma corrispondenti *hors ligne.* Ben difficilmente le loro notizie mancano dell'*impronta ufficiale*, stante i rapporti benevoli e continui che passano tra i suddetti corrispondenti e persone altolocate. Il corrispondente del giornale della *city*, del *Times*, è il signor De Blowitz, personaggio al quale la stampa d'ogni colore si inchina e rispetta. Il corrispondente poi della cattolica *Germania* è altrettanto rispettabile e bene addentro nelle segrete cose della diplomazia. Il governo italiano, che ostenta tanto disprezzo pei giornali cattolici, è bene obbligato interessarsi alle notizie della *Germania.*

Le corrispondenze adunque della *Germania* e del *Times* riguardano l'eventualità della partenza del Papa da Roma; i rapporti internazionali del Papato, le particolari relazioni del Papa coll'imperatore d'Austria e l'importanza della Nunziatura di Vienna nei rapporti politici che potrà avere l'Italia nell'avvenire.

E' fuor di dubbio che all'estero non si giudica la situazione del Papato coi rosei criteri del signor Mancini, e i vari governi, per quanti grattacapi abbiano, non possono rimanere indifferenti ai vivi reclami dei cattolici.

L'imperatore d'Austria è eminentemente cattolico, senza rispetti umani, senza reticenze, senza condizioni. E' quindi ovvio che non possa rimanere indifferente alle penose o difficili condizioni in cui trovasi, per fatto dell'Italia, il S. Padre, che, vogliasi o no, è alla mercè altrui, privo della libertà indispensabile all'esercizio del suo ministero.

Se la diplomazia europea non rimane indifferente alla questione del Patriarcato greco di Costantinopoli e a quella del Patriarca armeno, non potrà, o tosto o tardi, affettare indifferenza e noncuranza pel Sommo Pontefice, capo di più di 200 milioni di cattolici, sparsi in tutto il mondo e predominanti in molti degli Stati migliori per potenza e ricchezza.

Le polemiche riguardanti la condizione e i rapporti del Papato son sempre interessanti e benefiche. Ogni qual volta sorgono, conviene dire che la questione del Potere Temporale non è spenta.

×

Dopo il lutto per la morte del duca d'Albany sarà celebrato il matrimonio della principessa Vittoria Elisabetta d'Assia, figlia maggiore del Granduca Lodovico, nata nel 5 aprile 1863, col principe di Battenberg, nato il 24 maggio 1854 a Treviso, dove suo padre era generale austriaco. — E' fratello del Principe di Bulgaria. La regina d'Inghilterra è nonna della sposa.

×

I rabbini di Berlino convocano i colleghi di Germania ad un'adunanza per regolare i rapporti del giudaismo internazionale, le scuole ebraiche e formare una lega permanente dei rabbini.

Parrebbe che gli affari dei giudei non corrano pella migliore in materia religiosa! — Riguardo agli affari temporali vanno loro arcibenissimo ed oggidì sono i padroni delle finanze del mondo.

×

E' comparso a Berlino un giornale curioso ed interessante. Si intitola: *Die Flamme* ed è l'organo dei pompieri. Quest'istituzione ha in Germania un vero fanatismo, nè vi è paesello che non abbia il suo bravo *corpo di pompieri, tutti cittadini che prestano* volontariamente e gratuitamente l'opera loro. L'essere pompiere per un tedesco è come l'essere assessore comunale per un italiano. L'organo dei pompieri tedeschi pubblica notizie statistiche interessantissime e nell'ultimo numero pubblicava l'elenco dei pompieri che perirono in Germania vittime del vorace elemento, accompagnandone i nomi con pietosi necrologi e ricordi.

×

L'elettricità progredisce rapidamente. Avevamo telegrafo, telefono, microfono, fonografo, gioielli elettrici, cucine elettriche, forza motrice elettrica e *via via. Ora avremo* anche l'incubatrice elettrica. Ne è inventore il signor Storbeck e riassume nell'ingegnoso apparato tutti i vantaggi e le economie possibili senza gli incomodi e i dispendi delle altre incubatrici artificiali. Colla elettricità i pulcini sono incubati, annunciano la loro nascita, hanno alimento, luce, calore, aria e chi più ne ha, ne metta. Senza chioccia avremo dunque i polli e presto, presto, se la và di questo passo, coll'elettrico avremo ciò che meglio desideriamo, ma non i quattrini. Oh con questi bisogna andare all'antica!

×

La moda entra dappertutto, come la legge. Non meravigliatevi quindi se ha messo il naso anche con monna Morte. Cominciò coll'erigere feretri di lusso, foderati in velluto, ricoperti di trine e borchie dorate. Poscia volle che i morti fossero vestiti elegantemente di nero i maschi, di seta bianca le donne. Non contenta di questo la moda volle che i morti fossero profumati, incipriati, imbellettati. Non contenta ancora di questo la moda tedesca esige che nei funerali dei gran signori, anche se di pieno giorno, siano accesi i lampioni a gaz delle strade per le quali passa il corteggio funebre e siano velati a bruno.

Non vi paiono stramberie codeste?

Val proprio la pena di vivere per vederne ogni giorno di più belle.

×

E adesso sentite questa.

Il deputato Bamberger è uno dei deputati tedeschi più leccati e profumati. E' proprio un *noli me tangere*, tanto è pulito e grazioso. Abbonato assiduo del barbiere visitava l'artista tre o quattro volte al giorno non appena gli si torcesse un capello.

Per disgrazia del Bamberger e per fortuna del barbiere, costui vinse uno dei premi della lotteria della Croce Rossa Austriaca e n'ebbe partecipazione mentre sbarbava l'onorevole Bamberger. Il barbiere, pazzo di gioia, lasciò rasoio, catino e saponetta e via a gambe levate. Il *deputato Bamberger* credette che il suo polatore fosse diventato pazzo. Tutt'insaponato com'era e mezzo sbarbato, attese *buona pezza il ritorno del* barbiere, ma finalmente se ne uscì di ne-

gozio col fazzoletto ad una guancia per simulare col mal di denti le ineguaglianze della barba e se n'andò da un altro barbiere meno fortunato e più cortese.

Rigo.

IL PAPA E IL RE A ROMA

(Cont. e fine, vedi numero di ieri)

E' vero che, pochi giorni prima, non ostante il rifiuto persistente di Giulio Favre di denunciare la convenzione, un diplomatico d'occasione, improvvisato da un ministro ridicolo della Delegazione di Tours, un politico ingenuamente ribelle al buon senso ed agli interessi del suo paese, aveva scritto una lettera — subito pubblicata — colla quale si congratulava col governo di Firenze del " felice avvenimento che liberava Roma, „ e della " abilità „ con cui " si era saputo risparmiare e rispettare gl'interessi religiosi! „ A datare da quel momento, il pensiero, che aveva presieduto alle grandi fasi della rivoluzione italiana, era abbandonato; la tradizione fondata dai capi illustri del movimento nazionale del 1846-1848-1859 era infranta; l'asse della politica interna del nuovo regno era spostato; l'Italia, per fatto d'un ministero, si trovava d'aver violato, senza essere consultata, non solo impegni solenni, ma le sue leggi primordiali, le necessità organiche della sua formazione, e fin d'allora, i capi del gabinetto italiano avevano cessato d'essere in diritto di farsi un vanto dello spirito e del nome del conte di Cavour.

Qui l'illustre scrittore, cita le parole d'Azeglio e di Cavour e prosegue:

Avrei molte altre considerazioni da sottomettervi, caro signore. Ma io termino questa lettera già troppo lunga.

Non ho avuto l'intenzione, ben inteso, di trattare la questione romana in se stessa. Io non l'ho toccata che in quanto essa è il terreno sul quale sono sorte lagnanze rispettive fra i nostri paesi. Voi mi avete chiamato su questo terreno; io vi ci ho seguito.

Dopo di aver tolto di mezzo certi motivi di rimostranze reciproche alle quali, secondo il mio apprezzamento, non v'ha nè per l'uno nè per l'altro dei due popoli, alcuna valida ragione di arrestarsi, io vi ho detto con una franchezza non iscevra di rigore forse, a proposito del gran problema posto alla ragione dell'Europa ed allo spirito politico dell'Italia, su quali punti e in quale misura il mio paese è in diritto, mi pare, di far intendere querele e di manifestare disgusti.

Io ho dovuto certo esprimere idee e formulare giudizi che urtano molti pregiudizi ed opinioni al di là delle Alpi. Io sono sicuro, almeno, che nessuna delle mie parole significherà, per voi, indifferenza od ostilità, e che, sotto apprezzamenti talvolta severi, voi avrete sempre sentito l'affetto e la devozione.

E intanto, potete voi dirmi, quali siano le vostre conclusioni?

Queste conclusioni si presentano da se stesse.

Nella mia lettera al sig. Bonghi che è il punto di partenza di questi schiarimenti, dissi senza esitanza:

Il potere temporale che, sotto le sue forme successive, ha risposto alle fasi diverse della costituzione degli Stati europei, questo antico potere temporale ha perduto le basi politiche e sociali sulle quali riposava da quattro secoli, esso è morto, e non può essere ristabilito;

L'unità italiana, nata dall'essere abortito il sistema federativo, sistema del quale, ad un punto di vista della civiltà generale, si può deplorare la ruina, ma che, lo credo, come voi, non potrebbe rivivere, vuolsi considerata come un diritto assoluto e come un fatto definitivo.

Aggiungo al contrario:

La ragione e la natura delle cose; le condizioni d'esistenza, e per conseguenza i diritti di questa grande e universale potenza che si chiama la Chiesa cattolica; e per una deduzione necessaria, gl'interessi superiori della civiltà, e le esigenze generali della politica europea vogliono imperiosamente che il capo della Chiesa non sia il suddito di chicchessia; vogliono di più che non solo il capo della Chiesa sia libero, ma che lo apparisca.

Da ciò, la necessità di vedere la Città, che non ha cessato d'essere la residenza del Pontefice supremo, mantenuta come Sede esclusiva del Papato. " Roma, sede esclusiva del Papato, io dicevo al mio eminente contraddittore, è una *necessità razionale* è una *necessità di fatto* pel mondo cristiano; mentre che Roma, capitale d'Italia,, *non è una necessità* per l'unità e la nazionalità italiana.

Roma, sede del Papato indipendente e ostensibilmente libera, è per l'Italia una condizione organica della sua vita normale, il pegno della sua azione civilizzatrice nel mondo, la guarentigia della sua vera e inattaccabile grandezza.

Secondo me, tutto ciò che s'accorda con questi principî e con questi fatti costituisce pel vostro paese la logica e la legge dell'avvenire; tutto ciò che li contraddice, porta in se un elemento di debolezza che, tosto o tardi, può divenire una causa di ruina. Sarebbe un disconoscere l'elevatezza del vostro intelletto, e la finezza del vostro sentimento politico il farmi a porre in risalto le conseguenze di queste deduzioni.

" Non si tratta, come lo scrissi a Ruggero Bonghi, ormai due anni fa, di conchiudere a fatti immediati, ad un ritorno effettivo, in questo momento ancora forse impossibile, si tratta pei pensatori politici porre sopra una giusta via la vostra direzione morale, di sviare l'andamento dell'Italia e di riporla sulle rotaie della sua tradizione morale. Io diceva all'eminente autore dello studio sì notabile *Leone XIII e il governo italiano*:

" Gli elementi dello scioglimento, elementi che esistono, — voi lo sapete meglio di chiunque altro, — non sono ancora liberi da una situazione governativa imbarazzata. Forse la questione Romana, che è sopratutto la questione dell'indipendenza delle forze spirituali nel mondo moderno, in conseguenza la questione dei rapporti della Chiesa e dello Stato, deve essere risoluta, nei suoi termini generali, con leggi che assicurino la piena libertà della Chiesa, prima di esserlo nel fatto speciale della residenza esclusiva del Papa a Roma; forse adunque la prima cura dei politici italiani deve essere di togliere ogni dubbio sulle intenzioni liberali dell'Italia nuova; forse dovete cominciare col mostrare alla Santa Sede e al mondo cattolico la sincerità delle vostre idee governative con un complemento di *guarentigie* assicurate alla Chiesa, e con un'applicazione larghissima della legge del 13 maggio 1871. „

Quale tra gli uomini politici che si lusingano di appartenere alla scuola politica veramente nazionale dell'Italia, quella i cui capi gloriosi, i Capponi, i d'Azeglio, i Cavour, hanno esercitato sul loro paese un impero sì potente, e che l'hanno sì altamente onorata davanti l'Europa, non sarebbe d'accordo con voi e con me, su questi dati fondamentali? E se si è d'accordo sui principii, e sullo scopo, come, con un disinteresse così elevato, con una sincerità tanto indiscutibile quanto la vostra, non finirebbe col porsi d'accordo sui mezzi?

E' vero che a tali uomini io vedo una classe d'avversari: quella dei politici dai pregiudizi volgari che, in Italia come in Francia, ahimè! disconoscendo colla dignità della coscienza umana, le condizioni del progresso morale, hanno però l'arte, presso le cieche moltitudini, di farsi un titolo al potere di ciò che è la loro condanna; pei quali la " democrazia „ che essi disonorano significa soppressione della libertà delle anime; e il cui pensiero politico si eleva, rendiamo loro questa giustizia, all'altezza d'una tavola rotonda di commessi viaggiatori e d'un banco d'infimo spacciatore di vino al minuto.

Ma, di grazia, dall'una e dall'altra parte delle Alpi, questa classe d'uomini, sarebbe essa forse destinata a divenire completamente padrona?

UN QUADRO DAL VERO

La *Tribuna* propone ai pittori il seguente oggetto:

" Un pittore amante dei quadri allegorici potrebbe ora dipingere benissimo la situazione con due sole figure, più grandi del vero, l'una di donna e l'altra di uomo.

" Il titolo del quadro — titolo *à sensation* — potrebbe essere: *La corruzione che corona il tradimento.*

" Piena libertà nello sviluppo dei dettagli. L'autore dovrebbe solo tener conto degli elementi preziosi che gli offre, in questi giorni la stampa italiana. „

Il soggetto allegorico proposto dalla *Tribuna* è verissimo; ma essa s'inganna se vuole farne l'applicazione solo a danno di Depretis e della stampa ministeriale; imperocchè l'allegoria s'attaglia perfettamente a tutti i partiti rivoluzionari in massa.

Infatti la rivoluzione può precisamente definirsi: *La corruzione* settaria, che *corona il tradimento* politico. E il tradito si è il povero popolo, a cui si è promessa ogni prosperità e su cui invece si rovesciano tutti i malanni.

Le trame degli Invincibili

I giornali inglesi recano particolari sulle trame dei Feniani accennateci da un dispaccio.

Le autorità irlandesi sarebbero in possesso d'informazioni importanti, intorno alla congiura che gli " Invincibili „ irlandesi stanno tramando coi " dinamitieri „ americani.

Qualche mese fa, agenti della sicurezza mandati da Londra, in Irlanda, avrebbero scoperto una corrispondenza segreta coi cospiratori all'estero.

Si cominciò un'inchiesta, la quale condusse alla scoperta, nella cella dove è detenuto John Mullot, di lettere importanti. Esse parlavano di un complotto allo scopo di far saltare la carcere di Montjoy, e di liberare gli " Invincibili „ ivi detenuti.

Coi fondi forniti dalla cassa dei dinamitieri di cui è depositario O'Donovan Rossa, si dovevano corrompere i custodi, i quali avrebbero introdotto macchine infernali nella prigione. I carcerati dovevano svignarsela approfittando della confusione prodotta dallo scoppio.

Una di quelle lettere conteneva l'ordine di assassinare l' " Invincibile „ Delaney, il quale aveva tentato di uccidere il giudice Lawson, e che mercè le sue rivelazioni, aveva permesso alle autorità di fare numerosi arresti in seguito a quell'attentato.

I prigionieri dovevano buttare Delany dal balcone quando finita la messa, egli avesse lasciato la cappella della prigione.

In seguito a questa scoperta, le autorità avrebbero trasferito i prigionieri in altre case di detenzione, e licenziato un certo numero di custodi. Quanto a Delany, egli è sempre detenuto nella prigione di Montjoy a quanto dicesi, per la maggiore sua sicurezza.

ONORIFICENZE AL PONTEFICE

Leggiamo col massimo piacere sui giornali cattolici romani la seguente notizia:

Il S. Padre Leone XIII, con Breve in data del 1.o corrente, si degnava insignire della Commenda dell'ordine Piano il nobile signor avv. cav. Giambattista Paganuzzi di Venezia, vice presidente del Comitato generale e presidente del Comitato Regionale Veneto dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, in attestato della sua sovrana soddisfazione per lo zelo con cui lavora a promuovere e propagare l'Opera stessa.

Con altro Breve del 1.o corrente creava cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro il nobile giovane sig. Raffaele Cattaneo di Venezia, egregio architetto, autore dello stupendo progetto di ristauro della cripta di S. Lorenzo fuori delle mura di Roma, ove riposano le ceneri del S. Padre Pio IX di s. m.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Commissione di inchiesta sulla condotta dei prefetti Casalis e Corte si raduna quotidianamente al Senato. Le deliberazioni sue essendo segrete, si ignora quando avrà compiuto il suo lavoro.

— Martedì fu sequestrata la *Capitale* per un articolo nel quale si chiamava il Re responsabile di atti compiuti dal Governo.

— Martedì sera al Ministero furono firmate le convenzioni per la nuova Rete Adriatica con la attuale Società delle ferrovie Meridionali.

E' imminente la firma delle Convenzioni per la rete Mediterranea.

I capitoli della Convenzione per la Rete Adriatica sono cinquanta.

Vi sono annessi molti allegati che occupano oltre cinquanta pagine.

La linea Milano-Chiasso viene attribuita alla Rete Mediterranea.

Però le convenzioni stabiliscono che i concessionari della Rete Adriatica potranno far correre sulla linea Milano-Chiasso i loro treni; potranno esercitare, mediante commissari, delegati presso ogni stazione della linea, ogni qualsiasi controllo di servizio; e potranno dare il loro voto sopra ogni proposta concernente qualsiasi mutamento di tariffa.

La convenzione esprimendo questi patti, intende così che la Milano-Chiasso diventi una linea quasi comune alle due reti.

Le convenzioni saranno presentate subito alla Camera.

ITALIA

Urbino — Jerimattina alle ore 7.50 fu sentito un forte terremoto ondulatorio della durata di cinque secondi.

Roma — Scrivono da Roma:

Mons. Boccali, segretario particolare di Sua Santità, è seriamente ammalato.

E' generale il dolore di tutti i buoni, perchè questo eminente prelato per la sua dottrina, bontà e gentilezza conta tanti amici e ammiratori quanti conoscenti

Ieri è uscito in Roma il primo numero di un giornale socialista, organo del gruppo internazionalista della Camera; s'intitola col nome di — *Avanti* — ed è lo stesso giornale che apparve già ad Imola, a Cesena e in altri luoghi di Romagna e sempre sequestrato.

Il primo numero uscito in Roma è andato immune dalle ire del fisco,

Venerdì furono ricevuti dal S. Padre i principi reali di Würtemberg giunti in Roma mercoledì.

E' notevole questo frequente arrivo in Roma di principi tedeschi verificatosi in questi ultimi giorni. C'è stato anche uno dei figli di Bismark.

Ed è anche più notevole che questi personaggi non si sono punto recati al Quirinale.

-- Leggiamo nei giornali,

« La contessa Giannotti ha abbracciato il cattolicismo, abiurando il protestantesimo. La cerimonia ha avuto luogo presso il cardinale Howard.

« Furon padrine alla contessa Gianotti la duchessa Massimo e la principessa di Vicovaro ».

— Per la solennità della Pasqua il Santo Padre Leone XIII fece distribuire ai poveri di Roma 150 letti e 12,000 lire.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che i Missionari tonchinesi vennero tutti massacrati, salvo uno che riuscì a fuggire.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome* in data 8 aprile:

La *Gazzetta Generale della Germania del Nord* cerca di motivare il ritiro del Cancelliere dal Ministero prussiano, dicendo che la sua salute scossa esige una diminuzione di lavoro.

Ma si crede qui, generalmente, che il vero motivo di questa dimissione sia che il Cancelliere vuole disimpegnare la sua responsabilità nella politica ecclesiastica.

La *Berliner Politischen Nachrichten* hanno già indicata questa versione.

La riunione dei cattolici a Colonia promette di essere brillante. Questa dimostrazione preoccupa vivamente gli animi. La stessa *Gazzetta della Croce* crede che troverà un'eco profonda nel cuore dei cattolici.

— La *National Zeitung* annunzia che un certo numero di notabilità polacche hanno deciso di creare un'Associazione allo scopo di trovare i mezzi di difendere giuridicamente i polacchi, che venissero offesi nei loro interessi politici e religiosi.

Austria-Ungheria

Il luogotenente del Tirolo si portò al primo aprile a Trento per visitare i lavori idraulici e le fortificazioni di Civezzano e Lavis.

In quelle di Lavis lavorasi con grande alacrità persino nella notte facendo uso di apposite lampade elettriche.

— Telegrafano da Trieste all'Agenzia Reuter che domenica sera è scoppiata una bomba di dinamite presso la caserma di Trieste.

Il proiettile produsse forte detonazione, ma non cagionò alcun accidente.

DIARIO SACRO

Venerdì 11 aprile

Digiuno di stretto magro.

s. Leone I Pp. c.

In duomo la sera dopo gli uffici, predica della Passione indi processione e benedizione della S. Croce.

Pagliuzze d'oro

Se non ti libera dai vincoli del corpo quel Dio di cui è tempio ogni cosa che vedi, non ti può essere aperto il passo per uscirne.... Tutti i buoni devono conservare l'anima nella custodia del corpo, nè si deve rinunciare alla vita contro il comando di colui da cui l'anima fu data.

Cicerone.

Cose di Casa e Varietà

Scroccherie. Quel fotografo ambulante del quale ci siamo altra volta occupati pubblicando i reclami di alcuni sacerdoti che di troppo buona fede si erano lasciati ingannare, tentò di nuovo e pare con successo le sue gesta poco artistiche a Fauglis.

Ci pare che l'Autorità di P. S. dovrebbe immischiarsene e rendere impossibile che il mal giuoco si protraesse più a lungo. Ad ogni modo valga questo nuovo avviso a porre in guardia la gente specialmente nelle campagne, di non dar nelle reti dell'ingannatore.

Sventurati fanciulli! Leggiamo nell'odierno *Giornale di Udine*, mal frenando un senso di orrore, di ribrezzo, d'indignazione. « Ieri, ed ora giorno, abbiamo veduto due fanciulle, dai 12 ai 13 anni sotto la porticina che conduce in Castello, occhieggiare, sorridere, o far altro di quanto mostra l'infame mestiere a cui miseria e colpa di genitori le avranno costrette.

Pietro camminava ad essa un sozzo vigliacco, a cui non facevano ribrezzo quegli atti dolorosissimi. Ahimè quanto siamo corrotti.... »

Sì, la corruzione che ha invaso la società è immensa e fa fremere il solo pensiero del fosco avvenire cui si va incontro. Ma, di grazia da dove proviene tanta corruzione, chi ne fu la causa, chi cooperò a corrompere il popolo? Voi giornalisti liberali coi vostri romanzi, coi vostri osceni racconti, con le vostre massime infami. I vostri lamenti, le vostre lacrime all'avvicendarsi di delitti che non sono che la conseguenza, l'attuazione pratica dei vostri insegnamenti son lacrime di coccodrillo che farebbero ridere se l'argomento non imponesse serie riflessioni. E voi stessi, del *Giornale di Udine* dopo aver esclamato *ahimè quanto siamo corrotti*, che cosa fate affine di rimediare per quanto è da voi a tanta corruzione? Ecco qua: nella cronaca dello stesso numero in cui pubblicate e riprovate il *dolorosissimo* fatto, nella pagina stessa fate la *reclame* ad un libro che non sappiamo se esista l'eguale tanto si annunzia per infame ed osceno e ne pubblicate il sommario il quale solo dovrebbe bastare per richiamare su di voi il rigore delle leggi di Pubblica Sicurezza. Andate là che siete ipocriti e tristi.

Bambino bruciato. Domenica passata certa Teresa Migotti di Arta lasciava in casa incustoditi i due suoi figli Agostino di anni 3 e Pietro di mesi 30, per andare alla messa. Quando ritornò a casa trovò il bambino Pietro abbruciato.

Un segretario comunale che scappa — Il segretario del Comune di Pasian Schiavonesco è scappato lasciando un vuoto di non poche migliaia di lire nel Bilancio comunale.

Contro lui fu spiccato già il mandato di cattura e a Pasiano si mandò un impiegato a rilevare i danni prodotti da una lunga sequela di frodi.

Allo sciagurato segretario, dice il *Giornale di Udine*, piaceva una vita molto più comoda di quanto gli poteva concedere il suo impiego certo non tanto lauto ed ha precipitato se stesso e la sua famiglia nella desolazione!

Incendio. L'altro giorno a S. Martino al Tagliamento, facendosi fuoco nella cucina di D'Agostino Matteo, alcune faville furono portate via dal vento e andarono ad accendere un vicino mucchio di canne di granoturco. L'incendio si comunicò poi alla casa del D'Agostino e a quella dei suoi fratelli. Il primo ebbe un danno di lire 4000 circa non assicurato, e i suoi fratelli di oltre lire 4000 in comune. Ne risentì poi danno per lire 200 circa certo Nardon Pietro.

Dinamite! Telegrafano da Londra alla *Rassegna*:

A Gibilterra un bastimento italiano, che portava 20 tonnellate di dinamite, non avendo tutte le carte di bordo in regola, fu sequestrato malgrado l'intervento e gli uffici del console italiano.

Cividale, *9 aprile*. Ricordare le virtù e le opere dei maggiori, celebrare le creazioni immortali del loro genio è compito grande, eccellentissimo che illustra il paese che li vide nascere e in cui vissero. Non posso io quindi lasciar trascorrere l'occasione propizia che mi si presenta di ricordare ai Friulani il nome dell'illustre maestro abate Giambattista Candotti onore di Cividale e dell'arte della musica religiosa. Di lui appunto fu eseguito un *Miserere* nel Duomo di questa città nelle sere del 6, 7, 8 aprile corrente dei nostri bravi Mansionari coadiuvati da alcuni egregi dilettanti cividalesi, e mi permetterete che da modesto cronista nè intrattenga i lettori del *Cittadino Italiano*.

Prima di comunicare le mie impressioni, bisogna ch'io trasporti il lettore nell'ambiente del nostro architettonico Duomo.

Figuratevi una vaso di chiesa severissimo a tre navate. All'estremità della navata principale su di un'ampia gradinata s'innalza il coro nel cui mezzo signoreggia l'altar maggiore ammantato da un rosso padiglione a baldacchino, sormontato da una piramide splendente di oltre cento candele. Nel centro su ricco espositorio sta esposto il Venerabile come in un trono fiammeggiante. Le navate della chiesa e gli altari laterali sono pure illuminati; aggiungete i fratelli del SS. Sacramento coi ceri accesi in mano, i sacerdoti nei paramenti di rito, e un immenso popolo che devoto assiste alla sacra funzione. Le deliziose armonie dell'organo si spandono per le ampie volte del tempio santo e invitano al raccoglimento e all'adorazione anche i cuori più induriti. Ma.... in mezzo a tanto religioso fervore non si possono discacciare due care rimembranze che vengono a riempiere di tristezza. L'imagini di Candotti e di Tomadini s'affacciano alla mente di 4000 Cividalesi che ancor sentono il vuoto lasciato da questi due grandi concittadini.

Ma sollevato in alto, in più giusta riflessione, il credente medita i misteri augustissimi della religione ed inspiratosi alla legge di amore del Crocifisso, alla caducità di questa vita, alla maestà di Dio, alla propria pochezza e fragilità, rivolge la mente al Signore; e, memore dei benefici ricevuti e delle ingratitudini commesse, piange... *Miserere*: è in queste disposizioni d'animo che vi scrivo poche cose del *Miserere* del Candotti.

Il *Miserere* in parola è a due cori di riscontro: Tenori I e II, e basso da una parte; la massa di ripieno dall'altra; è di un mirabile effetto e di tanta preziosità che a rilevarne tutti i pregi ben altra penna ci vorrebbe che non sia la mia. Il Candotti infatti ha saputo con rara maestria convertire i duetti, i terzetti e gli a-soli in tanti gemiti che la fede strappa dal cuore del penitente.

Un preludio dell'organo sparge, come a sprazzi di luce, i motivi che si svolgeranno nel Cantico sublime del Reale Profeta, magistralmente tracciati dal celebre compositore; in guisa che fin dapprincipio puoi ideare l'orditura dell'opera.

Il basso (Morandini-Capello, una sera per uno) canta *Miserere* cui fanno eco il tenor I e tenor II (Perini-Marchiol-Bulfon, questi due ultimi per turno) e lusinghiero dirò quasi il versetto in una dolcissima espressione, il basso chiude le parole *secundum magnam*.... cantando a nota grave *Miserere* e poscia di concerto con lui dai due tenori a nota similmente grave viene replicato *Miserere*.

L'*Et secundum multitudinem* a piene voci segna il vivo dolore trascinando i fedeli al pentimento ed alla speranza.

L'*Amplius lava me* del I coro, è uno stupendo terzetto che si fonde nel *Quoniam iniquitatem* a piene voci, costituendo un pezzo di musica classico e popolare insieme.

Al *Tibi soli peccavi* (tenor II e basso) è un duetto soave, sentito, penetrante che fa proprio piangere misticamente.

L'*Ecce enim in iniquitatibus — et veritatem dilexisti* cantati dalla massa II coro a riscontro col I coro, è una pagina di musica castigata — ed all'*incerta et occulta sapientiæ tuæ*, si prova un sentimento cupo e mesto e si crede alla serenità d'altre esistenze più perfette.

L'*Asperges me* è un'assieme di gemiti di preghiere, di sospiri dell'anima penitente verso il buon Dio — e nell'*auditui meo* scocca un canto inspirato e pare fatto colle lire angeliche.

L'*Averte* è un a-solo di primo tenore che stupisce, infiamma — è il grido del peccatore ridotto a penitenza.

Il *Cor mundum* del basso è un altro a-solo peregrino che parte dall'anima per i sentieri del Cielo chiedendo il rinnovamento del cuore traviato.

Il *Ne proicias* per tenor II è un terzo a-solo delicato, dolce, potente che ti obbliga a ripetere col cuore le sante parole.

Il *Redde mihi* ed il *Docebo* un complesso di melodie di tanta bellezza che per valutarlo conviene trovarsi al fatto della esecuzione.

Al *Libera me* (che è un versetto fra tutti il più terribile e pel senso e per le parole) assistemmo ad uno di quei cantici inspirati che lasciano nei fedeli una vivissima e profonda impressione — ed alle parole *et exultabit* ripetute dal I tenore infine, si scioglie l'anima in un abbandono celeste che la rende estatica.

Il *Domine labia mea aperies* è una melodia soave che se per un istante ti ricorda il *Spenta col sangue mio* del *Trovatore*, viene però annegata in un attimo nella più religiosa disciplina musicale sacra, tanto che fra la strofetta del *Trovatore* ed il versetto del *Miserere*, si stabilisce un confronto che rivela l'abilità somma del grande Candotti e si preferisce sentire il *Domine labia mea aperies* alla strofa teatrale. Evidentemente però si deve credere che il Candotti non avea bisogno dell'altrui ispirazione per creare un'opera, inquantochè il suo genio s'inspirava al Cielo, alla profondità dei suoi sentimenti religiosi, al fervore della sua fede.

Il *Quoniam si voluisses* stupendamente bello.

Il *Sacrificium Deo* del tenore I è un a-solo magnifico.

Il *Benigne fac Domine* è un duetto soavissimo tra due tenori alternativamente, che ebbe la virtù di far dire a un tale, non sospetto di tenerezze ascetiche: *Qui si prova cosa che io non so capire........ sono contento di esserci venuto*. Invero quel motto e risposta dei tenor I e II, è un intreccio musicale tutto celeste.

Il *Tunc acceptabis* a tutte le voci è un pezzo che conferma la bravura del compositore, il quale, superata la lotta si trova infine contento, colto scrivere una musica classica popolare, religiosa, severa, dolce, dopo aver dato un calcio alle profane adescicature.

Il *Gloria Patri* del basso e poi degli altri tenori è stupendo; e nel mezzo uno scherzo dell'organo fa trasalire — Chiude il *sicut erat* della massa con una fuga alternata fra il coro di concerto e di ripieno, contrasto veramente ammirabile e di pieno effetto.

L'esecuzione fu eccellente ed ove si consideri le fatiche dei nostri bravi RR. Mansionari e da saperai loro grado che dopo la morte dei loro maestri sappiano tenor alta la loro bandiera, e speriamo che la Cappella continuerà a farci provare tante e sì soavi emozioni. Nessuno si lagnò della esecuzione ed anzi tutti la lodarono come lodarono la massa corale; taluno esternò anche il desiderio che il basso Borreanaz sia educato anche agli a-soli desiderando gustare la sua buona e robusta voce. Il Bulfon che si fa sempre onore in queste sere ha dato veramente vive prove di abilità ed educato, farebbe molto buona riuscita in qualsiasi Cattedrale; così si incoraggierebbero i dilettanti i quali perciò si dedicherebbero più volenterosi al canto di Chiesa. Metto in prima linea però il benemerito e gentilissimo R.mo Mons. Maltinesi che con tanto disinteresse e cura compie l'incarico gravissimo dell'organista con quella valentia che gli è propria, ed una particolar lode va data ai bassi Morandini e Capello, ai tenor II Perini e ai tenori primi Marchiol e Bulfon.

Sono certo di aver fatto cosa gradita ai lettori di questo accreditato periodico nello scrivere qualcosa sul *Miserere* del Candotti, se non altro perchè ebbi occasione di ricordare ai Friulani le loro glorie, ai Cividalesi i loro grandi. Chiedo però venia se la mia poca abilità non avrà corrisposto ai desiderii degli ammiratori di Candotti e torno a dichiarare che non intesi emettere giudizii ma scrivere impressioni ed esporre mie idee personali.

SAMUELE.

TELEGRAMMI

Roubaihx 8 — *Oggi* tre capi socialisti si recarono dal commissario di polizia per protestare contro alcuni arresti operati dopo la seduta d'ieri; furono seguiti da una folla di 600 persone che gridavano *viva l'esercito, viva la repubblica, abbasso la rivoluzione*. La polizia fu obbligata a proteggere gli anarchici contro la popolazione.

Londra 8 — *Comuni* — Fu approvato in prima lettura il *bill* relativo alla riforma dei municipi di Londra. La Camera si è aggiornata al 21 corrente.

Denain 9 — Una riunione di 2000 minatori decise di persistere nello sciopero.

Anzin 9 — Ieri una banda di scioperanti e di donne lanciò pietre ed immondizie contro gli operai che uscivano dai pozzi.

La forza potè a mala pena proteggere gli operai. Furono eseguiti tredici arresti.

Costantinopoli 9 — La Porta sospese definitivamente il pagamento delle delegazioni sulle rendite delle provincie, eccettuando quelle destinate a pagare l'indennità Russa.

Tale misura colpisce principalmente i negozianti cristiani e gli stranieri e provocherà indubbiamente le proteste degli ambasciatori.

La Porta è intenzionata d'indirizzare ai suoi rappresentanti una circolare sugli affari d'Egitto. Però Radowitz, interrogato dalla Porta, sconsigliò l'invio della circolare.

Berlino 9 — Il *Reichsanzieger* annunzia che lo stato generale della salute dell'imperatore è soddisfacente, sebbene le conseguenze del raffreddore non siano ancora interamente cessate.

L'imperatore ricevette il principe Bismarck e il consigliere Wilmowski.

Parigi 9 — Il *Monde* annunzia che le missioni straniere ricevettero un telegramma il quale annunzia il massacro di cinque missionari francesi e di trenta catechisti della provincia tonchinese di Thanoa.

Simla 9 — Un immenso incendio a Mandalay, in Birmania, distrusse mezza città.

Vienna 9 — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che il colonnello Kaulbards, addetto militare all'ambasciata di Russia, ritornando al suo posto a Vienna fu incaricato di salutare l'imperatore d'Austria a nome dello Czar e di esprimergli i suoi sentimenti d'amicizia.

Anzin 9 — Nuovi tentativi d'intimidazione con cartuccie di dinamite furono fatti contro due case di operai. I danni materiali sono notevoli.

Cairo 9 — Un dispaccio di Gordon 30 marzo dice: Spedì il 24 corr. due vapori per bombardare gli insorti.

Ogni giorno fino al 30 marzo ebbe scontri cogli inglesi intorno a Kartum che sono calcolati circa due mila.

Gordon disarmò 250 basciboziuk che ricusarono di marciare.

Il distretto del Nilo Bianco è tranquillo. Il mercato di Kartum è bene approvigionato. Il Mahdi inviò agli insorti 4 cannoni di montagna, due mitragliatrici.

Il campo degli insorti fu installato sul Nilo Bianco.

Filadelfia 9 — Avvennero disordini nella città del Messico causa la nuova legge sul bollo.

Le botteghe sono chiuse e gli affari sospesi. Il presidente Gonzales mantiene la legge.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 9,27 ant. accel. — ore 1,05 pom. om. — ore 8,08 pom. id. — ore 1,11 ant. misto

da Venezia: ore 7,37 ant. diretto — ore 9,54 ant. om. — ore 5,52 pom. accel. — ore 8,28 pom. om. — ore 2,30 ant. misto

da Pontebba: ore 4,56 ant. om. — ore 9,08 ant. id. — ore 4,20 pom. id. — ore 7,44 pom. id. — ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per Trieste: ore 7,54 ant. om. — ore 6,04 pom. acce — ore 8,47 pom. om. — ore 2,50 ant. misto

per Venezia: ore 5,10 ant. om. — ore 9,54 ant. accel. — ore 4,46 pom. om. — ore 8,28 pom. diretto — ore 1,43 ant. misto

per Pontebba: ore 6,— ant. om. — ore 7,48 ant. diretto — ore 10,35 ant. om. — ore 6,25 pom. id. — ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 Aprile 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.9	747.8	749.1
Umidità relativa . . .	30	30	53
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	—	NE
Vento { velocità chilom.	10	—	1
Termometro centigrado . . .	10.9	15.5	12.0

Temperatura massima 18.6 — minima 7.5 | Temperatura minima all'aperto . . . 6.5

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO

IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire **con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita, Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.**

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28

L'arte del traforo mediante seghe filiformi sottili acciaio ricercandone lavori artistici, va ogni di più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questa sua rapida sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, abbisognano di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, scaffali, cestelli, cornici per ritratti, soffietti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaguanti ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma e a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consumano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi motivi l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi (le costruzioni) l'oggetto, e con ciò acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastiche accoglienze; ed a tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi mezzi e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforo trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

TELA ALL'ASTRO M.NTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezza della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Scheda doppia L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano.

UNGUENTO DI REVID

Il migliore dei Unguenti per cavalli ... della Scuola Veterinaria d'Alfort, di Lione, di Tolosa e del Belgio.

Prezzo: L. 2.50 Scatola. Parigi, 98, r. de Maubeuge.

Deposito per l'Italia A. Manzoni e C. Milano-Roma

in Udine nella Farmacia FABRIS.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Queste graziose trovate, molto in uso in Inghilterra ed introdotte da poco in Italia, servono a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in laneria, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in *eleganti scatoline* puonsi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale Il Cittadino Italiano via Gorghi N. 28 Udine.

Polvere insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo delle scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*. Udine Via Gorghi N. 28.

Udine-Tip. Patronato

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che *non contenga preparati nocivi*. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. **La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.**

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un *eccellente Fernet* che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro nemmeno la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri coll'istruzione costa sole L. 2. — Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ornato di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza lasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno evvengo a mezzo il servizio dei pacchi postali.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze* e *Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e soprattutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — i Catarri intestinali, croniche le Tabe mesenteriche - le Mesenteriche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute; sono curate dalla Farina Indiana; è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.60 - da grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato, le fessure, i materassi ed i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, *tenendo chiusi gli usci ed i balconi*; 3. fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si sparge sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare netto dai *fastidiosi insetti*, e *spargendone* tra le *piume* dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofola, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostème, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panarecci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti: *violetta, opoponax*, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 30 l'uno.

Aggiungendo 50 cent. si spedisce col mezzo postale.

NOTES

Svariato assortimento di notes: legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

TOPICIDA

senza arsenico - senza fosforo *risultato certo e garantito*

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non pasce; il dare topicida è come questo animale medicando, e cadendo nei pozzi, in cisterne, ne avvelenano il contenuto, avvenendo possono attossicare le case da case malandate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandone un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su carte di carta per tutte le stanze; per le tele si adoperano dei piccoli cappi e si mettono pel quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

Colla Liquida
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e portaturaccioli metallico, cent. Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.